



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena IX.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53040](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53040)

CARONTE.

NON sò donde sia venuta quà un'altra nuova specie ridicola d'Ombra; mà credo, che se si potesse morir due volte, ch'ella farebbe smascellar e crepar delle risa tutti li morti che sono qui.

PLUTONE.

Come dunque?

CARONTE.

Ella si burla di tutto; e non s'affligge di cos'alcuna; nè meno d'esser venuta in questo luogo nel fior della sua età.

PLUTONE.

Mi par c'habbia giudizio; perchè, venirvi presto ò tardi, è l'istessa cosa; & essendo che l'uso della morte è di longa durata, si fa bene, accostumandovisi per tempo. Mà chi è quest'Ombra?

CARONTE.

E' una semplice Serva.

PLUTONE.

Non importa: falla entrare; perchè bisogna ascoltar tutti.

CARONTE.

Presto, ridicola, entrate.

SCENA IX.

NICOLINA, PLUTONE, MOLIERE,
RE, MINOS, RADAMANTE
e CARONTE.

MOLIERE.

AHi! è Nicolina.

NICOLINA.

ridendo smascellatamente.

Si, si, son io stessa. Quand' intesi che voi crava-
te

te qui, caspitina, difsi à me stessa, bisogna ch'io vada à veder quel pover' huomo, che m'hà fatto rider tanto nell'altro mondo.

M O L I E R E.

Tu sei dunque molto contenta d'esser in questo luogo qui, eh?

N I C O L I N A.

Ne son contenta, per che voi m'havete insegnato à burlarmi di tutto; anzi, per dirvela francamente, non hò troppo gran dispiacer d'esser qui; nè mi par che la morte sia tanto dispiacevole, quanto s'imaginano le persone dell'altro mondo.

P L U T O N E.

E d'onde procede che tu ti contenti sì facilmente d'una cosa che dispiace tanto agl'huomini?

N I C O L I N A.

Perche mi curavo poco di vivere.

P L U T O N E.

Come! tu non ti curavi molto di veder la chiarezza del giorno?

N I C O L I N A.

Non; per che facevo ogni giorno l'istessa cosa; cioè, mangiar, bere dormire: dormir, beber è mangiare; e mi pare, ch' il piacer della vita consista nel cambiamento. Adesso, volete voi ch' io ve la dica, frà li morti v'è una certa ugualità, che non mi dispiace punto. Non vedo qui alcuno che sia più gran Signor dell'altro; e quando venivo quà pensavo di dover morir di ridere, vedendo per la strada mille e mille persone che si davano in preda alla desperatione. Un ricco Banchiere pallido e magro, che s' incoleva à causa che nel mondo non haveva voluto sarsi quand' haveva fame ò sete. Un Amante, che s'era ammazzato

606 L'ONBRA DI MOLIERE

per una Innamorata che non l'amava. Un Alchimista, ch'arrabbiava, à causa c'haveva passata la sua vita frà'l fumo; mà frà tutte le altre cose, mi muovevano grandemente al riso certe Dame, che piangevano, à causa che mi vedevano assontata appresso d'esse; e certe altre, che s'affiggevano, per che non havevano più nè scrigni, nè specchi, nè scatolette. Non v'è cos'alcuna, che sia tanto ridicola, quant' il vederle senza belletto sul muso, senza moschette e senza capegli: colla loro grandissima fronte calva e spelata, gli occhi concavi, le guancie scarnate, e li denti gialli e rossi. Mi pareva che fossero tante Maschare attaccate per mostra nel tempo di Carnevale. Voi le pigliereste per tante Mumie. Finalmente, la più bella, e la più brutta, si rassomigliano come due gocce d'acqua.

PLUTONE.

Adefso non si tratta di quest' affare qui. Che cosa havete voi da produrre contro l' Accusato?

NICOLINA.

Io? Ahi, ahi; abi: non hò cos' alcuna da dir contro quest' Ombra, essendo buonissima. Ascoltare, Signor Plutone; quest' Ombra forse sarà la miglior del vostro sacco.

PLUTONE.

Che cosa desiderate dunque?

NICOLINA.

ridendo.

Signor mio, vengo per pregarvi..

PLUTONE.

Che?

NICOLINA,

ridendo.

Vengo per pregarvi, Signore..

PLU.

COMEDIA.

607

PLUTONE.

Dite dunque presto.

NICOLINA.

continuando à vedere.

Vengo per pregarvi, Signore... di... lasciarmi... di lasciarmi... di lasciarmi...

PLUTONE,

contrafacendola.

Ed io, mia cara, vi prego di lasciarci... di lasciarci... di lasciarci in riposo, se vi piace.

NICOLINA.

ridendo à crepa pancia.

Signor mio, vi prego... se vi piace... di concedermi 'l piacere... il piacere... il piacere di rider à mia fantasia di voi e del vostro Regno.

PLUTONE.

Toglietemi davanti gl'occhi questa sfacciarata. Che cosa significa questo? Non voglio più dar audienza. Lasciatemi in pace. L'audienza è finita. Voglio dar la sentenza.

CARONTE.

L'ombra del Signor Porcognacco: di quel grand' Eroe di Limoge, è qui; e desidera di dirvi solamente una parola.

PLUTONE.

Presto dunque, lasciatelo entrare. Ah, che tormento! Saremo una volta sbrigati?

SCENA X.

PORCOGNACCO, PLUTONE, MOLIERE, MINOS, RADAMANTE e CARONTE.

PORCOGNACCO.

Gran Rè de' morti, voi mi vedete arrivar in questo

Cc 4

questo